ANNO XXVI. Mercoledì, 7 Maggio 1873. N. 126.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 32 —	» 17 —
America via d'Ancona	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra Delizy Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccialbove, vicolo del Pozzo, n° 51 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 6 maggio

IL VIAGGIO DEL RE

Ora che la crisi ministeriale è finita, ci conviene rivolgere lo sguardo ad una quistione, la quale, trattata ne' fogli esteri, riguarda direttamente l'Italia e deve esser risolta dal gabinetto italiano.

È la quistione del viaggio del Re a Vienna e a Berlino.

Finora corsero voci incerte e contraddittorie rispetto a questo viaggio; chi ha asserito che il Re non avrebbe l'intenzione di imprenderlo, chi ha dichiarato il contrario. La notizia più esatta crediamo sia per sempre quella da noi riferita, non essersi sinora presa altra risoluzione, salvo questa, che se il Re accettasse l'invito di andar a Vienna, si recherebbe pure a visitare l'Imperatore di Germania.

Però s'avvicina il giorno in cui sarà necessario di romper gl'indugi e deliberare. Non è buona politica il lasciarsi guidare dal caso e il ritardare una risoluzione, la quale, presa in tempo, promette de' risultati propizi e durevoli alla politica

Questo viaggio del Re avrebbe un carattere altamente politico. Tornerebbe del tutto inutile e vacuo il cercare di nasconderne o attenuarne l'importanza per le relazioni dell'Italia cogl'imperi settentrionali. Ogni tentativo che si facesse per dargli semplicemente l'aspetto di uno scambio di cortesie, a cui la politica sarebbe estranea, non varrebbe che a crescerne la significazione.

In verità innanzi tutto. Il viaggio sarebbe riguardato non solo in Italia, ma in tutta l'Europa, come un avvenimento politico.

Il Re d'Italia, che dopo lunga ostilità, va a stringer la mano all'imperatore austro-ungarico, è tal fatto che si può considerare siccome la consacrazione solenne del cambiamento avvenuto nel diritto pubblico e di cui è la più alta manifestazione l'indipendenza ed unità d'Italia. Liberata la Venezia, è cessata ogni ragione di dissidio e di rancore tra l'Austria e noi, e lo attestano i fatti quotidiani. Tanto ci divideva la politica d'antagonismo nazionale quanto ora ci unisce l'armonia degl'interessi politici e economici.

Il Re è sicuro di trovar a Vienna quella cordiale accoglienza corrispondente alle buone relazioni che, dal 1866 in poi, si sono stabilite così fra' popoli de' due Stati come tra le due Corti.

A prima vista la posizione può parer difficile pel Re d'Italia. Non si deve difatti dimenticare che a Vienna si raccolsero la maggior parte de' principi che regnavano nell'Italia divisa e che questi sono stretti all'imperatore Francesco Giuseppe da stretti vincoli di parentela.

Non è però questa una circostanza che possa influire menomamente sulle deliberazioni del nostro governo. Tutt' al più potrebbe per qualche istante occupare la diplomazia de' due Stati, la quale saprebbe rimuovere quelle piccole difficoltà di forma e non di sostanza che ci potessero essere. Ormai è vano il pensare ad un passato, che pe' tempi che corrono, è sì lontano da noi. Come già l'Imperatore Francesco Giuseppe, così i principi spodestati d'Italia devono aver compreso che la grande rivoluzione era il portato della civiltà e coltura nazionale, e che si può contro i fatti compiuti protestare, ma bisogna rispettarli.

Il Re non potrebbe recarsi a Vienna senza accettare in pari tempo l'invito fattogli di proseguir' il viaggio sino a Berlino. Le testimonianze di simpatia di cui la Corte e il popolo berlinese furono larghi verso il principe Umberto, erano l'espressione d'un sentimento, il quale anzichè intiepidire, è venuto ingagliardendo di mano in mano che la politica generale europea meglio si delineava.

Mentre una parte dell'Occidente vive nell'incertezza delle vicende politiche, mentre la Spagna è campo aperto a tutte le ambizioni e a tutte le utopie e la guerra civile la travaglia e lacera, mentre la Francia pende perplessa fra la repubblica conservativa e la radicale e i partiti che non vogliono saperne di repubblica, i tre grandi imperi del Nord viepiù si avvicinano politicamente e stabiliscono accordi per un conforme atteggiamento al cospetto di eventi troppo prevedibili, perchè si possano lasciar compiere con animo indifferente.

Non trattasi di grandi combinazioni nè di alleanze politiche, da cui scaturir possa di nuovo una guerra, che gitti un'altra volta l'Europa nelle ansie più crudeli. Coloro che ora si mostrano turbati dal pensiero di una prossima guerra, ci sembrano confondere il ricordo del passato con la realtà presente. È la guerra titanica del 1870, che ancor accende le imaginazioni. Si crede che non la sia finita, e può darsi, ma non ricomincerebbe di certo fra qualche anno. La stessa Francia lo sente; però è ben lontana dal parteggiar per coloro che vorrebbero la guerra e con la guerra uno scatenamento di passioni antisociali.

Comunque sia, importa a noi, nelle presenti condizioni d'Europa, di dar alle nostre relazioni estere un indirizzo sicuro, cercando la base della nostra politica nella stabilità e nell'ordine. I rapporti internazionali non hanno altro fondamento che il reciproco interesse. L'uniformità delle istituzioni politiche non ci potrebbe influire. Gli Stati Uniti, retti a repubblica, sono più amici della Germania o della Russia che non della Francia e della Spagna. La Francia vorrebbe avvicinarsi al governo di Pietroburgo anzichè a quello di Madrid. Ogni Stato cerca la difesa de' propri legittimi interessi in quella politica che valga a assicurargli degli amici che non cambino secondo il vento spira, o che possano essere portati via da improvvisa bufera.

Gli Stati che posseggono dei governi fortemente costituiti e una politica tradizionale, hanno un vantaggio inestimabile in confronto di quelli agitati dalla rivoluzione e indeboliti dalla minaccia di possibili naufragi.

Saremmo dimentichi de' nostri più vitali interessi, ove trascurassimo di rendere viepiù cordiali le nostre relazioni con essi. Non siamo mossi da alcun pensiero di antipatia o sospetto verso altri Stati, ma solo dal concetto della buona politica, la quale ricerca meno de' successi momentanei ed effimeri che non desideri di assicurar l'avvenire.

Il viaggio del Re a Vienna e a Berlino coopererà a questo scopo. Se è passato il tempo, in cui la politica degli Stati dipendeva esclusivamente dalla volontà e dagli affetti de' principi, le relazioni personali e i riguardi d'amicizia e di stima continuano pur sempre ad avere una grande influenza sul corso della politica internazionale, e tanto più debbono averla, quando il principe rappresenta il connubio del diritto tradizionale colla volontà popolare e si è ognora mostrato scrupoloso custode delle libere istituzioni.

I COMIZI AGRARI

Quando incominciarono a sorgere i Comizi agrari, cui la legge del 27 dicembre 1866 aveva dato principio, tutti gli agricoltori intelligenti del paese e quelli che comprendevano l'importanza economica del miglioramento delle campagne, se ne rallegrarono come di segnalato beneficio donde l'agricoltura poteva e doveva ripromettersi i migliori risultati. Da quel tempo in poi sono passati parecchi anni, senza che le speranze concepite si confermassero punto.

Il lamento contro ai Comizi agrari e la considerazione della loro insufficienza presente di rimpetto ai bisogni agricoli, si fecero così generali e perseveranti che sino dal 22 gennaio 1870 l'on. ministro d'agricoltura e commercio se ne preoccupava in una sua Circolare, lasciando travedere ad un tempo come intendesse riparare ai vizi organici dei Comizi coll'istituzione delle Camere d'agricoltura, il cui disegno di legge fu poscia presentato al Senato. I Comizi erano venuti meno al loro scopo. Dove sono le traccie della loro attività, del loro lavoro? Quali e quanti sono i circondari o distretti, nei quali essi abbiano sparso degli utili principii o dei fecondi ammaestramenti, dissipando alquanto la profonda ignoranza dei nostri lavoratori delle campagne? Dove sono le opere pubbliche, cioè le opere d'irrigazione, di bonificamento e simili, dovute all'iniziativa dei Comizi?

Il modo con cui le Commissioni promotrici avevano proceduto nella organizzazione dei Comizi agrari e la poca o nessuna istruzione di coloro che ne dovevano ritrarre il principale beneficio, furono le cause della loro magrissima vita. I veri agricoltori, cioè quelli che nell'agricoltura hanno un vero e reale interesse, vi sono in piccolo numero, mentre la maggioranza vi è quasi sempre costituita da persone di altra categoria, come avvocati, notai, medici e simili ente. E come si poteva sperare che si producesse un movimento negli studi agrari e se ne generalizzassero le applicazioni per opera di persone, le quali erano concorse nei Comizi senza che avessero o potessero avere un'idea da portarvi, una nuova esperienza da manifestarvi e talvolta ancora senza che avessero un palmo di terra da coltivare?

Le buone intenzioni dei pochi si venivano sceghendo davanti all'indifferenza dei molti. Conseguentemente le assemblee che solevansi tenere per discutere di argomenti agrari, dovevano riuscire poverissime d'interesse e di risultati; essendo rari i frequentatori e mancando così gli scolari come i maestri, il Comizio cessava d'essere una palestra di mutua istruzione. Non studi severi e profondi per risolvere le questioni che si presentavano; non inchieste efficaci, non veridiche e sicure statistiche. Mentre i Comizi mancavano di soddisfare al loro scopo per ciò che riguarda l'agricoltura della loro rispettiva circoscrizione territoriale, non lo adempievano meglio per ciò che si attiene al governo, rispetto al quale essi avrebbero dovuto essere quasi gli organi sensori incaricati di significargli le condizioni, i bisogni e le aspirazioni del paese. Chi non sa come le domande di informazioni, di apprezzamenti e di consigli che il ministero loro dirigeva, venivano esaurite? Il ministero loro distribuiva conci per esperimenti e cartoni di bachi, per allevare nuove piante, per mettere in opera nuovi strumenti, e libri da spargere nelle campagne; come seppero giovarsi di tutti questi sussidi? Quale vantaggio se ne risentì nelle campagne del loro circondario o distretto?

Da noi sono ben pochi i contadini, i quali sappiano che cosa sono i Comizi agrari, e siamo forse uno dei paesi d'Europa in cui essi avrebbero più bisogno di conoscerli per pratica. Per questo riguardo il contrasto tra l'Italia ed altre colte nazioni d'Europa, come il Belgio, l'Inghilterra e la Germania, è assai vivo. Mentre qui i Comizi agrari non si possono reggere o si reggono male, in quelle altre contrade sono fiorentissimi, oltre ai Comizi, eziandio i Congressi agrari, prosperano le stazioni agrarie e vi si fanno numerose e ricche esposizioni di prodotti agricoli.

La ragione di questa differenza sta nella maggior coltura delle campagne, che, nella Germania specialmente, fu promossa con grande attività e coi più fortunati effetti. Questo compito dell'insegnamento agrario spettava medesimamente ai nostri Comizi, i quali però non ebbero nè la volontà nè la forza di sobbarcarsene.

Oramai si sente il bisogno di rimettere un po' di vita nei Comizi e di rafforzarli mediante la costituzione di robuste ed appropriate associazioni, nelle quali si possa avere la cooperazione di un maggior numero di uomini intelligenti ed industriosi e che possano disporre di maggiori mezzi per attendere al loro ufficio. Le Camere d'agricoltura potranno soddisfare a cotesto bisogno ed associare delle forze che ora sono qua e là disperse ed inoperose. Esse avranno ancora un vantaggio sopra i Comizi, cioè di acquistare un'importanza proporzionata alla loro forza e alla quantità degli interessi che saranno incaricati di tutelare, rappresentando questi interessi medesimi in faccia ai poteri dello Stato, come per il commercio fanno ora le relative Camere.

Il bene che non hanno fatto o non hanno potuto fare i Comizi conviene procurare di ottenerlo dalle Camere d'agricoltura, e desideriamo perciò che non si debba tardare ad averle.

NOTIZIE MILITARI

Il *Giornale Militare* ufficiale, n° 12, parte seconda, pubblica una circolare, colla quale è stabilito che gli esami di ripetizione per i volontari di un anno aspiranti al grado di sottotenente nella milizia provinciale avranno luogo alla sede d'ogni comando generale di divisione territoriale dal 15 al 20 giugno p. v.

Questi esami saranno dati in tutto colle stesse norme stabilite dalla circolare n° 29 dell'8 febbraio 1873.

A questi esami potranno concorrere:

a) I volontari di un anno rimasti deficienti negli esami subiti in marzo od aprile, per ripetere gli esami sulle materie nelle quali furono deficienti;

b) I volontari che per un legittimo motivo non potranno presentarsi nei mesi sopradetti, per subire gli esami su tutte le materie.

I volontari che si trovano compresi in uno dei casi ora indicati, per aspirare agli esami di ripetizione dovranno, non più tardi del 30 maggio p. v., farne domanda al comandante del distretto che li ha a ruolo.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Correspondance Universelle*:

« Sarebbe puerile dissimulare il deplorabile effetto prodotto sugli affari dal risultato delle elezioni del 27 aprile. Quest'effetto è stato immediato. Dalla mattina del 28, delle ordinazioni date, dei versamenti cominciati furono subito sospesi. Il commercio di Parigi si è immediatamente risentito.

« La sospensione fu generale e istantanea. Al ministero delle finanze, i salari pei lavori supplementari, resi necessari dal prestito, sono stati sospesi.

« Dove si incassarono, per esempio, 200 mila franchi al giorno, non se ne incassarono più che dai 10 ai 20 mila.

« In provincia il panico è stato meno violento. Si comincia a rimettersi, ma gli affari non riprenderanno il loro slancio che dopo la riconvocazione dell'Assemblea, perchè ciò che le finanze, la banca e l'alto commercio temono di più è una crisi politica prodotta da un conflitto tra Camera e Governo. »

Secondo il *Messager de Paris* il suffragio universale subirà nella nuova legge elettorale delle importanti modificazioni che si stanno ora preparando dal Consiglio dei ministri.

Il *Journal de Paris* crede sapere che il governo avesse discusso la questione della soppressione del *Gaulois* in causa di un violento articolo pubblicato l'indomani dell'elezione di Barodet.

Il ministro Rémusat si è opposto più energicamente a questa misura.

L'Accademia francese ha eletto giovedì a primo scrutinio il sig. De Viel-Castel in sostituzione del generale De Ségur, morto nello scorso febbraio.

Il sig. Viel-Castel non avea rivali. Fu eletto con 20 voti su 21 votanti.

L'*Etat* persiste a parlare di modificazioni nel gabinetto francese.

Il partito conservatore di Lione ha scelto come candidati i signori Desgrange e Jacquier del partito religioso monarchico.

La *Liberté* conferma l'arrivo a Parigi di monsignor Mermillod.

Leggiamo nella *Freie Presse* del 3:

« Nei circoli di deputati si assicura che il governo imperiale è deciso, dopo l'istituzione d'un ufficio ferroviario dell'impero di affidare la direzione ferroviaria e postale ad un ministero delle comunicazioni dell'impero. Si dice che il principe di Bismarck parlerà in questo senso al Reichstag sulla proposta relativa all'ufficio ferroviario.

Sono prossime a conchiudersi le trattative del governo dell'impero all'Italia pel trattato postale. Secondo questo, il porto d'una lettera non affrancata sarebbe di due grossi e mezzo d'argento. Dopo conchiuso questo trattato non vi sarà fra gli Stati europei che la Svezia colla quale la Germania non abbia convenzione postale.

Un dispaccio da Nuova-York, 3, reca:

« Il comandante della cannoniera inglese *Rover* domandò che O' Kelly fosse trasferito subito in un altro carcere e che l'inchiesta contro di lui avesse luogo all'Avana. »

I giornali russi pubblicano particolari sulle minute precauzioni adottate per agevolare alle truppe il tragitto delle steppe e dei deserti e per assicurare il completo successo della spedizione contro Khiva.

Le forze russe, molto più considerevoli di quanto si è detto, partite da cinque punti diversi, convergeranno verso le due sponde dell'Amon-Daria e saranno riunite sotto le mura di Khiva al giorno fissato. In presenza di questi mezzi di attacco la resistenza sarà nulla; le vere difficoltà incominceranno soltanto allorchè si tratterà dell'occupazione del Khanato e del governo che la Russia vi vorrà stabilire.

Il *Times* del 2 maggio pubblica i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 1° — Sul punto di lasciare Koenigsberga per la Russia l'imperatore Guglielmo disse al borgomastro di quella città che i recenti successi non dovevano ispirare una sicurezza ed una fiducia eccessiva nell'avvenire alla nazione. Koenigsberga, dove suo padre soggiornò allorchè era privo della maggior parte del suo territorio, era un luogo adatto per ricordare le lezioni del passato.

« Il conte Münster, nuovo ambasciatore a Londra, presenterà fra breve una mozione alla Camera Alta prussiana per una riorganizzazione della medesima in senso più liberale, ma meno dipendente dal governo. Il conte proporrebbe che una parte dei suoi membri siano d'ora in poi eletti dai Parlamenti provinciali.

« *Madrid*, 1° — Il capo carlista Valles si presentò alla stazione ferroviaria di Vinaxa, sulla linea di Tarragona e Lerida con 400 uomini. Egli fermò il treno postale di Madrid e visitò la corrispondenza ufficiale. Distrusse quindi le linee telegrafiche, incendiò la stazione col petrolio e costrinse il macchinista a sfasciare la locomotiva. Dopo di che Valles minacciò di fucilare il capo-stazione ed il macchinista se continuavano il servizio su quella linea.

« Don Alfonso, accompagnato da sua moglie si trovava ieri a Suria, presso Manresa con 200 uomini, e vi udì la messa. »

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 3 *maggio*. — Il *Gaulois* pretende che sovrasti un colpo di Stato. Si sa bene che il *Gaulois* appartiene ai bonapartisti, e che per conseguenza è piuttosto inclinato verso i procedimenti spicciativi. Checchè però si voglia pensare di questa sua informazione, non si potrebbe nascondere che molte persone oramai non veggono più con tutta chiarezza la soluzione logica della presente crisi. Vi ha crisi, dappoichè si ha una maggioranza bianca, un governo azzurro e delle elezioni rosse.

La crisi è dolce, ma, perdurando senza rimedio, potrebbe avere dolorose conseguenze. Questa opinione è partecipata da qualche uomo politico. I redattori dell'*Union* e del *Soleil* dicono chiaro che, se avessero venticinque mila lire di rendita inglese ed una villa a Quernesey, essi farebbero subito le loro valigie. Essi pensano adunque che tutti quei loro correligionari politici, i quali non hanno l'obbligo di sacrificarsi al conte di Chambord o al duca d'Aumale, farebbero bene a raccogliere la loro argenteria e a cercare un paese ove ci sia libertà di essere borbonici. Essi hanno stampato che quattrocento mila persone sono già fuggite da Parigi; e perchè? Le cattive lingue dicono che queste loro voci siano diffuse per motivi di Borsa, cioè per favorire se stessi nei giuochi di Borsa, cui attendono, e nei quali aspettano la loro fortuna dal ribasso. Ciò che ribassa ad un tal grado, cui il paese discende appena nei più gelidi paesi della Russia, è la loro temperatura morale, non meno che la loro fiducia in sè medesimi. Essi avevano detto tante volte e con tanta libertà che il paese adorava i loro protettori, che si erano immaginati di riescire a qualche conversione, ma deluse furono le loro speranze. Dal momento che i legittimisti si sono ostinati a ristabilire l'*ancien régime*, lo spettro della ghigliottina cominciò a turbare i loro sonni. Dal momento che hanno avuto l'audacia di cantare ad alta voce: Viva Enrico V! Viva il nostro re — un'eco, che essi soli sono in grado di udire, loro risponde:

Ah! ça ira, ça ira
Quand l'aristocrate protestera
Le bon citoyen au nez lui rira.

Hanno essi un udito finissimo oltre ogni misura umana o le orecchie loro risuonano?

Poichè il grasso Villemessant ha dichiarato di non attendere altro che un compratore della sua parte di proprietà per abbandonare il giornale, il *Geremia* del *Figaro*, Geremia Saint-Genest, si è trasformato in un salice piangente. I suoi articoli non sono certamente tali da secondare le digestioni dei frequentatori del caffè Riche. Villemessant dovrebbe obbligarli a una prosa più lieta, affinchè i suoi associati non abbiano poi ad essere condannati ad una cura a Vichy. Saint-Genest definisce la fase attuale nei seguenti termini: « Il governo d'oggi si sforza di trasmettere all'Assemblea lo schiaffo che esso

ha pur ora ricevuto. » Sia. Ma non ne ha egli interamente il diritto?

Lasciate che io vi racconti un annedoto autentico. Esso ebbe luogo in un salone molto aristocratico; tacerò i nomi. Una giovine velata si presenta alla porta della casa della contessa X. e chiede ad un cameriere se vi è il signor Z. Sì, risponde il cameriere. La donna dice sospirando: « Pregatelo di voler uscire un istante per affari della maggiore gravità. » Il cameriere ubbidì. Non appena il signor Z. fu penetrato in un'anticamera un po' oscura, egli ricevette un paio di schiaffi sonori. Egli gridò, all'assassino! degli invitati accorrono tosto, ed ecco si riconosce che il signor Z. aveva ricevuto un paio di schiaffi destinati a suo fratello! Non so se glie li ha trasmessi; è poco probabile! Ma si potrebbe forse asserire che non erano destinati a lui? Se v'ha chi schiaffeggi altrui sulle vostre guancie, ve ne potreste voi compiacere?

La bella giovine è Parigi, e lo Z. dell'Eliseo, che è troppo buon fratello per maltrattare lo Z. di Versailles, si consola della sua disgrazia, sussurrando alle orecchie degli invitati che sono accorsi alle sue grida: « Questa biondina non l'ha con me; essa mi ha scambiato per un altro: ecco tutto. »

Il signor Béranger (de la Drôme) ha ben ragione di dire che se è buona cosa il saper profittare della vittoria, non è cosa meno importante il far tesoro degli insegnamenti che si contengono nella disfatta. Ma non basta che il centro sinistro di Casimiro Périer non si immedesimi col centro destro per fondare il gran partito governativo, che è il *desideratum* del signor Thiers e del centro sinistro. Nemmeno vi potrebbe bastare la proclamazione definitiva della repubblica, perchè la sinistra non tarderebbe a domandare le conseguenze logiche di questa proclamazione. Sì, il corso delle cose sarebbe stato assai più normale, se le riserve mentali dei legittimisti dell'Assemblea non avesse avvertito il paese di stare perpetuamente in guardia.

Al presente sarebbe inutile sperare la conversione della maggioranza di Versailles, a quel modo che sarebbe molto strano quello di voler fare un grande pianista d'un uomo che cominciasse a fare i primi esercizi musicali a 94 anni. Fissando preventivamente, in tempo opportuno, l'epoca del suo scioglimento, l'Assemblea previde il movimento petizionista, mentrechè d'or innanzi essa non avrà nemmeno più il beneficio morale del suo scioglimento.

Il sig. Thiers non ha ritratto dalla candidatura Rémusat altro guadagno tranne gli impegni presi riguardo al mantenimento del suffragio universale, e se l'Assemblea dovesse ancora durare, egli non avrebbe certamente il pensiero di commettere un attentato contro la rappresentanza nazionale, ma la considererebbe come Luigi Napoleone considerava l'altra Assemblea sulla quale il signor Thiers esercitava una grande influenza. E i famigliari dell'Eliseo nel 1873 non sentono maggior tenerezza per i capi della [illegible] per lor i loro predecessori del 1851. Solamente gli uomini sono mutati. Invece d'Edgardo Ney abbiamo il signor Vrignault, invece del dottor Veron il signor Barthélemy Saint-Hilaire, invece del duca di Morny il signor Pessard. Il presente si va oscurando e l'avvenire non si rischiara. In Francia tra due mutamenti vi è necessariamente un'oscurità passeggiera, come in certe rappresentazioni di magia nelle quali il quadro ridiventa nero dopo che è scomparso un oggetto luminoso e nell'intervallo prima che ne comparisca un altro.

Giammai la proclamazione ufficiale dei voti aveva chiamato così poca gente. Forse il pubblico non s'avvezza alle grandiose rovine dell'Hôtel de Ville. Non si è udito alcun grido.

Il *Journal Officiel* annunzia che l'*interim* del ministero delle finanze, affidato al signor Teisserenc de Bort, è terminato, essendosi ristabilito in salute il signor Leone Say.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 maggio.

Presidenza del Presidente TORREARSA.

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sui provvedimenti pei comuni danneggiati dalle inondazioni.

Sono approvati gli articoli dal 1° al 6°.

PEPOLI G. chiede al ministro delle finanze se insiste nel suo rifiuto di accogliere il suo emendamento.

SELLA (ministro delle finanze) insiste nel suo rifiuto. Negli anni scorsi egli è stato in quella condizione preveduta dall'on. Pepoli e, nelle sue impressioni, per così dire, d'oltre tomba, non provò quel rimorso di cui parlava egli. Prega il Senato ad accettare il progetto com'è attualmente.

PEPOLI G., di fronte alle dichiarazioni dell'on. ministro, ritira il suo emendamento. Nega però d'aver proposto provvedimenti che implicassero nuove spese. Deplora che il ministro non abbia accettato il suo emendamento, che provvedeva meglio alla prosperità del paese ed al benessere dei suoi contribuenti.

È quindi approvato l'articolo unico del progetto per la convenzione fra il Municipio d'Alessandria e l'amministrazione della guerra.

Si passa alla discussione del progetto per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

MIRAGLIA (relatore) spiega le idee della Commissione su questo progetto.

Si approvano gli altri articoli del progetto di legge.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 maggio

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

SAN DONATO chiede l'urgenza per una petizione relativa ad una ferrovia da Roma a Napoli.

MORELLI SALVATORE vorrebbe che questa petizione fosse dichiarata urgentissima.

PRES. La Camera accorda l'urgenza.

MACCHI chiede pure l'urgenza per una petizione.

PRES. legge una lettera del guardasigilli, con la quale si partecipa che il sig. Piantulli, il quale aveva dato querela contro l'on. Nicotera, ha desistito dalla querela.

MORPURGO presenta la relazione su d'un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca

Discussione del progetto di legge

Estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

DE FALCO (guardasigilli). Noi accettiamo che la discussione abbia luogo sul progetto di legge elaborato dalla Commissione, che non presenta sostanziali modificazioni in confronto di quello del ministero. Noi presenteremo alcuni emendamenti a qualche articolo e li faremo conoscere nel corso della discussione.

PRES. Il primo a parlar contro è l'on. Casarini.

MINERVINI vuol parlare per una questione pregiudiziale.

PRES. Il regolamento non permette di sollevare ora una questione pregiudiziale.

MINERVINI. È illogico.

PRES. È una prescrizione regolamentare.

MINERVINI faccia la Camera ciò che vuole.

MICELI chiede la parola.

PRES. Su che?

MICELI. Per rispondere al discorso del Guardasigilli.

PRES. Il Guardasigilli non ha fatto un discorso.

MICELI. Il Ministro ha annunziato degli emendamenti e sarebbe bene che fossero comunicati alla Camera nella seduta di domani.

LANZA (presidente del Consiglio.) Il ministero accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione. Non è quindi necessario che si annunzino gli emendamenti prima che si venga alla discussione degli articoli sui quali gli emendamenti devono presentarsi. Del resto, il ministero non ha alcuna difficoltà di far conoscere anche domani, se vuolsi, i suoi emendamenti. Non è mai avvenuto però che si chiedano gli emendamenti all'apertura d'una discussione generale.

PRES. È inutile aprir ora una discussione su questo argomento.

MICELI prende atto della promessa del presidente del Consiglio che domani si presenteranno gli emendamenti.

MANCINI (della Commissione) dice che il ministero ha avuto comunicazioni non colla Commissione ma con qualche membro di essa intorno agli emendamenti.

Vorrebbe sapere se ciò sia vero dalla bocca stessa dei ministri.

LANZA. Il ministero ha parlato con alcuni membri della Commissione, e come può tale scambio d'idee pregiudicare l'andamento della discussione?

MANCINI. Quando una Giunta fu delegata a studiare un progetto, le comunicazioni del Ministero non possono aver regolarmente luogo che con tutta la Commissione. Altrimenti alcuni membri sono a parte dei segreti ministeriali, altri no.

LANZA. Come si può pretendere che sia precluso ai ministri di aver comunicazioni con qualche membro della Commissione? In tutti i Parlamenti del mondo ciò è permesso, e non so come si possa muover rimprovero al ministero di aver avuto comunicazione con qualche membro della Commissione.

Non si tratta già di segreti, ma di emendamenti che verranno comunicati alla Camera.

PRES. L'incidente è esaurito.

È aperta la discussione generale. La parola spetta all'on. Casarini.

CASARINI comincia collo svolgere alcune considerazioni sulle condizioni sociali e politiche dell'Europa e dice che in tali condizioni all'Italia era assegnato un compito nobile, glorioso e facile dopo la liberazione di Roma, facendo di questa città un paese nuovo, risorto dalle rovine di una civiltà che ripugna coi nuovi tempi e col moderno progresso.

Discorrendo delle condizioni dell'Italia che rendevano più agevole ad un governo saggio un'opera illuminata di vero progresso, dice che nel nostro paese la dinastia ha posto legittimamente radici profonde ed è impossibile dalla storia del nostro risorgimento cancellare le pagine immortali che al merito di S. M. il Re saranno inscritte.

Invece d'un'opera di vero progresso, il governo non mostrò che preoccuparsi della conciliazione del Papato e nella formazione d'un partito neo-cattolico.

L'oratore esamina le varie fasi della politica del partito moderato prima della liberazione di Roma e dice che le tendenze neo-cattoliche di questo partito lo hanno costretto ad abbandonare la maggioranza e passare all'opposizione. Crede colpevole e funesta l'opera delle transazioni col Papato, rimprovera al gabinetto le contraddizioni che ravvisa nella sua politica e parlando della legge sulle guarentigie condanna il ministero per aver fatto d'una questione interna una questione internazionale.

Disingannatevi, grida ai ministri. Voi volete l'accordo col clericato, volete la sua fiducia, ma esso sa quel che vuole e non vi crede, non vuole conciliazioni con lo Stato moderno. La condotta del governo verso il Vaticano ha danneggiato e compromesso l'Italia e l'oratore cita il discorso recente del principe Bismarck per provarlo.

Il governo, che era libero nella sua azione, si fece schiavo dell'Europa, perchè dominato dalla sua smania della conciliazione col Papato, causa di rovina e di danni secolari all'Italia.

Oggi stesso si considererebbe dal governo come un grave danno la partenza del Papa! A tanto giunge la cecità! La convenzione di settembre avrebbe pur dovuto ammaestrarvi!

L'acquisto di Roma doveva suonare ben altro da quel che voi avete voluto che fosse. La legge sulle guarentigie però ormai fa parte del nostro diritto pubblico e non vale ora il lamentarsene. Basta però. Un ulteriore passo su quella via ci apporterebbe rovina.

Un giornale amico del ministero, esaminando il discorso di Bismarck, ne traeva argomenti per la conciliazione col Vaticano.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) interrompe.

CASARINI. Pare che l'on. ministro dica che il ministero non ha un organo proprio. Sia pure. Accetto le sue parole. È un ministero disorganizzato (*Ilarità*).

L'oratore viene poi all'esame del progetto di legge sulle corporazioni religiose, e dice che non molto dissimili sono le proposte della Commissione da quelle del Ministero. Circa agli assegni, crede che le proposte della Commissione siano indecorose per la civiltà, come la cessione della Venezia a Leboeuf nel 1866 fu indecorosa per la nazione.

Il progetto di legge è una seconda legge delle guarentigie in favore dei generali degli ordini religiosi. Forse ne verrà una terza in favore dei canonici. È impossibile approvarla. Attende le parole del presidente del Consiglio e specialmente del ministro degli affari esteri, dal quale si aspettano dichiarazioni precise, franche, categoriche e non parole equivoche.

Bisogna che questa giovane monarchia si consolidi appoggiata a coloro che col progresso vogliono sostenerla e non legarla a coloro che in nome della reazione vogliono distruggerla.

L'oratore deplora la vita parlamentare fiacca che si conduce. La legge che ci sta davanti è tale da far manifestare idee chiare, precise. È tempo di far dei seri esami di coscienza. Momento più propizio ad un vero delineamento di partiti non ci fu mai. Abbiamo davanti a noi un ministero che non riscuote la fiducia di alcun partito. È nato di maggio, morrà colle rose. Voglia la stella d'Italia, anzi lo stellone d'Italia che noi sappiamo approfittar dell'occasione. Bene! (*vivi segni d'approvazione*)

(Parecchi deputati dell'opposizione vanno a stringer la mano all'oratore)

PRES. La parola spetta all'on. Carutti.

CARUTTI comincia col parlare del glorioso compimento della nostra unità nazionale, e dice che questo è lo spettacolo di cui più si meraviglierebbe chi risorgesse dopo aver veduto l'Italia schiava e divisa.

Esamina il concetto della legge sulle guarentigie, e dice che non è vero che l'Italia debba far la guerra al Papato, come affermò il proponente.

L'Italia non deve e non vuole separarsi dal Papato, ma stringere con esso un patto nuovo sulla base dei nuovi principii.

Crede che colle idee dei radicali non possano risolversi grandi questioni morali, nemmeno se i radicali possedessero la spada d'Alessandro.

Una legge sulle corporazioni religiose è necessaria.

La manomorta deve cessare assolutamente nella provincia romana; avrebbe dovuto anzi cessare prima d'ora.

Il governo doveva, appena liberata Roma, proclamar la cessazione della manomorta. Tre anni furono perduti inutilmente.

Questa legge è anche necessaria per altre ragioni, e l'oratore, esaminando la relazione della Commissione, trova delle contraddizioni, poichè proclama che le corporazioni religiose salvarono in altri tempi la società, ed ora sono invece la negazione d'ogni progresso morale e intellettuale.

Come possono conciliarsi queste idee?

L'oratore riconosce nello Stato il diritto di togliere alle corporazioni la personalità giuridica, purchè lo si faccia senza passione.

Crede che sia eccessivo in Roma il numero delle corporazioni religiose, e proseguendo nel suo esame dei progetti di legge del Ministero e della Giunta dice essere impossibile che si ottenga l'abolizione assoluta dei frati, e giudica quindi impolitica e dannosa la proposta che si fa con quei progetti.

Conchiude dichiarando che voterà il progetto del ministero, del quale attende le dichiarazioni, perchè non sa se esso sia disposto a cedere, se occorre, colla propria bandiera, o fare delle concessioni. Spera che gli emendamenti che il ministero proporrà siano tali da rendere il progetto più temperato.

Dice ai ministri che, se la fortuna potè aiutarci nel venire a Roma, la cieca Dea non ha più influenza quando trattasi di stare a Roma e di starci col vantaggio della patria.

La convenzione di settembre aveva due parti: la difesa del Papato politico, e nessuno ci chiederà conto di questa prima parte delle nostre promesse, che aveva un carattere provvisorio e transitorio. La seconda parte della convenzione non era forse scritta a parole, ma era chiara, era l'obbligo di difendere il Capo della religione cattolica. Questo impegno sopravvive alla convenzione e non può cancellarsi nè da Governi, nè da Parlamenti, nè dalla nazione.

Il governo deve star fedele a quest'obbligo. Se non gli si chiederà conto oggi di esso, si potrà chiederglielo domani. La cieca e superba imprudenza condurrebbe a rovina. Le grandi questioni non mutano.

Noi dobbiamo rispettare la libertà religiosa del Pontefice. Noi abbiamo infranto la forma esterna dell'associazione religiosa, ma non l'essenza dell'associazione stessa.

Il Papato politico è caduto perchè fu infedele alla sua missione. Noi dobbiamo consolidare le nostre vittorie sulla fede nella monarchia e nella libertà. Dobbiamo difendere la nostra bandiera dai nemici e dalle passioni. Guardiamoci dal pericolo dei nostri errori. Abbiamo distrutto, impariamo ad edificare.

PRES. La parola spetta all'on. Damiani.

DAMIANI svolge delle considerazioni sulla politica del governo dopo la liberazione di Roma e crede che essa non corrisponda agli interessi nazionali. Combatte il progetto di legge specialmente in ciò che si riferisce ai generalati degli ordini religiosi.

Si estende in osservazioni contro la politica interna ed estera del governo e dice che l'Italia ha bisogno d'una politica leale, franca e dignitosa che allontani ogni diffidenza e possa convenire ad un grande Stato che fonda sulla libertà la propria esistenza.

Il governo inspirato dalla paura vuole rafforzare il partito neo-cattolico ed ha elevato a questioni internazionali questioni che dovevano essere decise colle norme del diritto pubblico interno. Il governo vuol farsi perdonare la sua venuta in Roma, e con i suoi progetti e la sua condotta non fa che dar armi in mano ai nostri nemici.

Il governo deve star fedele ai principii che hanno inspirato il paese nella sua rivoluzione. Altrimenti gli avvenimenti scoppieranno e non ci sarà forza che riesca a salvarci dai pericoli che potranno minacciarci. (Bene! *a sinistra*)

PRES. La parola spetta all'on. Pecile.

PECILE svolge molte considerazioni che l'oratore, parlando sempre rivolto a sinistra, non ci permette di udire e di riassumere, intorno al progetto di legge del Ministero e della Commissione, combattendo specialmente le disposizioni relative ai generalati degli ordini, e dimostrando i danni della conservazione di essi con speciali guarentigie come sono quelle che si assicurano ad essi col progetto ministeriale. Non hanno forse essi piena libertà in forza della legge sulle guarentigie per l'esercizio della podestà spirituale del Pontefice?

L'oratore esamina pure le disposizioni del progetto circa alla conversione dei beni e prega poi la Camera di permettergli domani di proseguire il suo discorso.

PRES. L'on. Pecile proseguirà il suo discorso domani.

DE VINCENZI ministro dei lavori pubblici presenta un progetto di legge per maggiori spese per lavori negli argini del Po e ne chiede l'urgenza che è accordata.

PRES. Domani a ore 11 c'è seduta straordinaria per la discussione del progetto sul personale carcerario. A ore 2 seduta ordinaria per la continuazione della discussione sulle corporazioni religiose.

La seduta è sciolta a ore 6 25.

Domani seduta a ore 11.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio contiene:

1. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.
2. Elenco degli italiani morti all'estero nel mese di marzo 1873.
3. L'annunzio dell'apertura di un ufficio telegrafico governativo in Valdobbiadene, provincia di Treviso.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio contiene:

1. R. Decreto 2 aprile che modifica la tabella del personale di prima categoria del ministero dell'interno, annessa al decreto 4 gennaio 1872, per quanto riguarda il numero dei segretari e sotto segretari.
2. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nel personale del ministero delle finanze.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi a L. 1 milione, 1,868,361 85.

CRONACA DI ROMA

S. M. il Re parte per Napoli domani mattina alle 4 20 ant. con treno speciale, che verrà scortato dall'ispettore di sezione sig. Antonio Bonetti.

Ieri sera s'aprì il Consiglio comunale con la prima sessione di primavera.

Molto scelto pubblico assisteva a quella seduta.

Datasi appena lettura dell'ordine del giorno il Pianciani surse per dare chiare ed esplicite dichiarazioni sulla lettera diretta a' suoi colleghi. E con la sua facile eloquenza dileguò all'istante l'impressione che da alcuni si credeva aver prodotto la sua lettera, sopra i suoi colleghi.

Smentì infatti le voci sparse di pretesa discordia fra lui e gli assessori e aggiunse ch'egli contava sull'opere dei colleghi e del Consiglio da' quali egli aspetta sempre il più valido appoggio.

Si discusse quindi ed approvò la convenzione con una società edificatrice, la quale si obbliga di fabbricare 36 case operaie contenenti 6336 camere, delle quali case metà deve esser compiuta in 18 mesi, l'altra parte in 30.

La seduta si sciolse poco prima di mezzanotte.

Ieri mattina alle 11 1/2 ant. S. Santità ammetteva alla sua presenza una deputazione del Consiglio generale dei pellegrinaggi di Francia. Il presidente della medesima sig. visconte de Damas lesse un indirizzo, a cui il Papa rispondeva in idioma francese con benevole parole.

Prima di congedarli il Papa fece dono a ciascuno d'essi della medaglia del Concilio e di un mazzo di fiori perchè a suo nome li presentassero alle signore delle loro famiglie.

Ieri fu celebrato con molta pompa il trasporto funebre della salma del vice-brigadiere Gray, delle guardie rurali a cavallo.

Convennero molte deputazioni delle Società operaie, i reduci delle patrie battaglie, guardie daziarie e guardie municipali a piedi e a cavallo. Il carro funebre circondato da varie bandiere era seguito dal concerto delle guardie municipali e da moltissimi amici del defunto.

Il corteo passò innanzi l'abitazione della famiglia dell'uccisore Cerroni, e questo incidente destò molta commozione negli amici del Gray e nella popolazione.

Sembra che l'assassinio sia avvenuto per forte gelosia accesasi nel Cerroni al vedere che il Gray era veduto di buon occhio da una giovane, proprietaria d'un piccolo caffè ai Monti, che era da entrambi frequentato.

Dopo la decisione degli arbitri chiamati nella vertenza fra il Municipio e l'appaltatore della nettezza pubblica a favore di quest'ultima, la Giunta municipale ha autorizzato l'operoso assessore marchese Savorelli per la definitiva composizione di quest'affare.

In seguito di questa buona intelligenza fra le parti, ed amichevole soluzione, speriamo che ne risulteranno buoni effetti per la condizione di questo importante servizio.

Intanto sappiamo essere state iniziate nuove pratiche per estendere la spazzatura continua e l'inaffiamento generale in tutte le strade della città. Trovandoci ben prossimi ai calori estivi, facciamo voti affinchè questo contratto possa al più presto conchiudersi.

Il Re Oscar di Svezia in seguito al rapporto pubblicato dal senatore conte De Gori, *Sulle Industrie Scandinave* ha diretto al medesimo la seguente lettera autografa:

« Mio caro Conte

« *Stockolm 27 aprile 1873*

« Vi ringrazio del rapporto interessantissimo e oltremodo particolareggiato *Sulle Industrie Scandinave*, e della lettera che l'accompagnava.

« Come Re mi congratulo delle buone relazioni fra l'Italia e i popoli che io governo, e desidero che queste simpatiche relazioni si rafforzino col mezzo di lavori simili al vostro libro.

« *Vostro affezionatissimo*
Oscar. »

Abbiamo ricevuto il programma del Prestito della città di Teramo, del quale avrà luogo la sottoscrizione pubblica nei giorni 8 e 9 corrente. Le obbligazioni sono di L. 500 e fruttano nette lire italiane 25 ogni anno. L'interesse sulle obbligazioni da emettersi decorre dal 1° aprile 1873. Il prezzo di un'obbligazione, liberandola subito e tenendo calcolo del godimento d'interesse dal 1° aprile al 15 maggio, riduce il costo a L. 411 88. La tassa di ricchezza mobile è ad esclusivo carico del Comune, ed il rimborso in L. 500 ha luogo nella media di 19 anni. Il primo versamento è di L. 20 per ogni obbligazione.

Dall'ufficio di polizia municipale si notifica che a quelle vetture pubbliche, le quali per ragioni di decenza o di solidità vennero sospese dall'esercizio, è accordato il tempo di giorni 15, a datare da oggi, per fare le necessarie riparazioni e ripresentarsi alla visita del perito per essere nuovamente ispezionate e quindi bollate, qualora riuniscano le qualità prescritte dall'ordinanza del ff. di sindaco in data del 2 aprile p. p.

Dello stesso tempo potranno profittare quelle vetture che, scaduto il turno loro assegnato coll'ordinanza suddetta, non si fossero fin ad oggi sottoposte all'ispezione.

A datare dal 20 maggio, contro le vetture non ispezionate e mancanti del bollo, si procederà a norma del regolamento.

Roma, 4 maggio 1873.

Sopra una popolazione di 244,484 abitanti rilevasi dalla rassegna settimanale dal 21 al 28 aprile esser nati 127, morti 125 ed essersi celebrati 37 matrimoni.

Il numero dei nati supera quello dei morti di 2. È poco, ma è pur qualche cosa per noi abituati a veder traboccar sempre il numero dei morti.

Ove poi si defalchino 52 morti agli ospedali, dei quali 19 non domiciliati nel comune di Roma, avremo motivo di rallegrarci per il numero inferiore al numero ordinariamente eccedente dei morti nel nostro comune. Così sopra mille abitanti abbiamo la media annua di 223 morti.

Le cause prevalenti delle morti sono state la tubercolosi, la pleuro pneumonite, le apoplessie, la peritonite, ecc. ecc.

Domani, mercoledì, alle ore 12, il professore A. Brunialti terrà la sua consueta lezione di Diritto costituzionale comparato nella scuola N. V, parlando delle *Landsgemeinde*.

Giovedì, da mezzogiorno al tocco, l'on. Domenico Berti farà la sua consueta lezione.

Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo di maggio della *Nuova Antologia*.

Le piaghe dell'Amministrazione nel Regno d'Italia — I discorsi di Niccolò Machiavelli sopra la prima Deca di Tito Livio, di Carlo Gioda — La Rappresentanza proporzionale nelle elezioni dei Consigli comunali, di Luigi Palma — La Geografia a' giorni nostri, di G. Dalla Vedova — Pascarello, II, di Ouida — Le donne alle Università di Zurigo ed Edimburgo, di Dino Padel-

letti — **Le ferrovie italiane nel caso d'una guerra**, II, di Federico Gabelli — **Odoardo Beccari ed i suoi viaggi**, di Enrico H. Giglioli — **Rivista scientifica**, di P. Mantegazza — **Notizia letteraria**, di X. — **Rassegna politica**, di B.

LA MONETA DI RAME

Prog.mo sig. Direttore!

Sa la S. V. che ormai si è privi anche di moneta di rame? Essa è stata ritirata non so se tutta da speculatori o anche dalle famiglie, che, quanto più difficilmente riuscivano a provvedersene per le spese quotidiane, tanto più si facevano premura di raccoglierle e metterle in serbo.

L'aggio su queste monete è di circa il 5 per cento. Sento dire che presso qualche cambiavalute (è del 6. Davvero che il beneficio è grasso, e se il governo non ci provvede, aumenterà ancora. A meno che non si voglia ampliare il bel trovato de' piccoli biglietti da emettersi da chiunque voglia, e persino di cinque e due centesimi!

Questa è quistione urgente perchè confina con la sicurezza pubblica. È bene che ci si pensi.

Poichè il governo ha ancora parecchi milioni di moneta di rame nelle sue casse, si affretti a metterli in circolazione, e subito verranno fuori anche i milioni stati messi in custodia per farne una speculazione, e l'aggio cesserà come per incanto.

Se Le pare ch'io abbia ragione, si compiaccia di pubblicar queste righe nel suo pregiato giornale.

Voglia gradire, ecc.

Di Lei devotissimo
Senzasoldi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disgrazia. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 5:

Ieri, verso le cinque pom., una ragazza di diciassette anni precipitava dall'alto di un balcone al secondo piano della casa sul Corso Magenta, N. 49, rimanendo cadavere sull'istante. Quella ragazza fu riconosciuta per certa Mainardi Rosa, cucitrice. La giovinetta aveva, mesi sono, abbandonata la casa paterna per coabitare con certo Colombo Antonio, caporale dei civici pompieri, nella casa suddetta. Da alcuni giorni erano sòrti dissidi fra la Mainardi ed il Colombo, il quale ultimo pretendeva d'essere ingannato. Le cose giunsero a tal punto, che il Colombo poco caritatevolmente la cacciava dalla sua abitazione. Ieri la Mainardi, recatasi di nuovo alla casa del Colombo e trovando che assolutamente era vietato a lei l'accesso, cercò d'introdurvisi, arrampicando su d'una ringhiera, ma, avendo messo il piede in fallo, precipitava dall'alto, rimanendo, come sopra si disse, istantaneamente cadavere.

Pellegrinaggio. — Il telegrafo ci ha già recato notizie del pellegrinaggio a Caravaggio che non ha dato luogo ad alcun inconveniente. A questo proposito leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 5:

Il pellegrinaggio di Caravaggio ha sedotto ben pochi milanesi. Questa mane la ferrovia ne trasportò a quel comune un centinaio al più. Notavasi fra i pellegrini il duca Scotti, al quale facevano coda una ventina di preti. — Sappiamo che il nostro arcivescovo rispose un bel *no* a coloro che lo sollecitavano a prender parte a questa dimostrazione clericale nel Santuario di Caravaggio.

Condanna. — I giornali di Mantova recano che monsignor Rota, vescovo di quella città, fu condannato dalla Corte d'Assise a giorni 6 di carcere e 51 lire di multa per alcune frasi contro il presente ordine di cose, contenute in una sua omelia.

Suicidi. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 5:

Verso le ore 2 pom. di ieri alla spiaggia della Vittoria un tale ha voluto dare uno spettacolo disgustoso agli astanti, rendendoli testimoni del proprio suicidio. Questo tale si gittò in mare, col proposito di annegarsi: ma immediatamente vi si gettarono pure per salvarlo due uomini ardimentosi di civile condizione, dei quali siamo lieti di poter registrare i nomi, i signori Alfonso Donadio e Vincenzo Viniski, che lottarono entrambi col forsennato che non voleva in niun conto salvarsi: sicchè occorse l'aiuto di due marinai che si spinsero anch'essi in mare, donde trassero a riva lo sciagurato suicida. Fu questi sollecitamente trasportato nel vicino posto da tario d'ganale, dove ricevette i primi rimedi, che tornarono però vani, perchè tardi: sicchè poco dopo moriva.

Si suppone che il suicida si chiamasse Catello Scarpone di Avellino, essendo questo il nome che si è trovato scritto sopra alcuni documenti che avea indosso.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze del 5:

Ieri, alle ore 4 circa, il cav. Luigi Caderini di Trieste, ingegnere, che da un anno circa aveva dato segni di alienazione mentale di tale gravità da decidere la sua famiglia a collocarlo in una casa di salute, profittando dell'assenza delle persone incaricate di sorvegliarlo, si precipitò da una finestra del suo domicilio, situato in Piazza d'Azeglio, sul lastrico di una corte interna e rimaneva all'istante cadavere.

Cenno necrologico. — Ci scrivonò da Civitavecchia, 3 maggio:

« L'altro ieri un [illegible] e numeroso corteo di amici e di ammiratori accompagnava alla estrema dimora la salma di Pietro Guglielmotti, sindaco di questa città, egregio patriota quanto integro amministratore.

« Non solo tutte le autorità civili e militari vi prendevano parte, ma accompagnava e seguiva il funereo carro un'immensa folla di cittadini, desiderosi di attestare colla loro presenza l'affetto e l'ammirazione che aveano verso il Guglielmotti.

« Pronunciarono presso alla tomba sentite parole l'on. Lesen, deputato del collegio, che disse del patriota, del cittadino e dell'amministratore; l'assessore Soldatini, che ricordò con mesti accenti la memoria dell'amico; il prof. Patrucci, che trattò del cultore delle arti e delle lettere. »

NOTIZIE ULTIME

Oggi è cominciata nella Camera la discussione della legge degli ordini religiosi. Ed è cominciata con istraordinaria calma.

I deputati in numero assai minore di ieri, le tribune pubbliche poco affollate, parecchie deserte. Potrà darsi che la curiosità e la lotta si accendano in seguito, ma la freddezza quasi glaciale del primo giorno è significativa.

Primo a romper una lancia contro il progetto di legge o meglio contro la politica del ministero è stato l'on. Casarini. Il suo discorso aveva tre pregi, la sobrietà, la forma letteraria e la moderazione. Ma allo stringer de' conti, che vuole l'on. Casarini? Egli ha combattuta non solo la tendenza politica del ministero, ma il programma intero, il cui svolgimento ha condotto all'unità della nazione e alla caduta del potere temporale. Sono risultati degni di qualche considerazione, e il programma, mercè del quale si sono ottenuti, bisogna non sia tanto cattivo quanto crede l'on. Casarini. Perocchè le sottili distinzioni non giovano, e pretendere che l'Italia tratti la questione religiosa come si tratta in Germania, è volere una contraddizione. Non sarebbe più il programma nazionale, sarebbe un altro programma. Con quest'altro programma si sarebbe giunti del pari alla meta? È lecito il dubitarne.

L'on. Carutti sostiene l'antitesi dell'on. Casarini. Egli è liberale, applaude alla venuta in Roma, riconosce da un lato la convenienza di convertire i beni di manomorta, dall'altro il diritto dello Stato di togliere la personalità civile agli ordini religiosi; ma vuole si proceda con discrezione. Vi ha degli ordini ch'egli crede ancor utili alla società: perchè sopprimerli? Pure voterà la legge; però, intendiamo bene, il progetto del ministero. Speriamo che nel corso della discussione modificherà un po' il suo giudizio, giacchè del progetto del ministero ci sembra ormai intempestivo il parlare, avendo oggi stesso il ministro guardasigilli dichiarato che il ministero consentiva si aprisse la discussione sul progetto della Commissione, riservandosi di presentare alcune modificazioni, che saranno domani comunicate alla Camera.

Chi non s'è trovato punto impacciato, si fu l'on. Damiani. Ei non vuol saperne nè di progetto della Commissione, nè di progetto del Ministero, ha attaccato il ministero ne' suoi atti, ne' suoi propositi, nelle sue tendenze vere o supposte. Anch'egli ha sparso de' giacinti sulla tomba del conte di Cavour. Era un grand'uomo e per questo avrebbe seguita un'altra politica. Potrebbe darsi, giacchè gl'ingegni elevati come il conte Cavour si aprono delle strade inesplorate, che gli altri non indovinano. Quello che si può ragionevolmente credere, gli è che non avrebbe per nulla approvata la politica dell'onor. Damiani. Imaginarsi che all'esempio della politica ecclesiastica tedesca, egli ha aggiunto quello della politica ecclesiastica della Svizzera. Questa non sarebbe mai stata la politica del conte Cavour.

Il solo che in questa seduta abbia annunziato di accettare il progetto della Commissione è stato l'on. Pecile, ma con quanta esitazione e con quali riserve! Egli vorrebbe andar più innanzi, egli dissente dal ministero, di cui critica la relazione premessa al suo progetto, pure voterà la legge.

—

Gli uffizi della Camera sorteggiati nella tornata del 1° corrente, si sono riuniti questa mane (6) alle ore 11 per procedere alla loro costituzione.

Risultato della medesima:

Ufficio 1° — Presidente Michelini, vicepresidente Coppino, segr. Arese Marco.

Ufficio 2° — Id. Nelli, id. Marazio, id. Ercole.

Ufficio 3° — Id. Maurogonato, id. Lancia di Brolo, id. Suardo.

Ufficio 4° — Id. Mancini, id. Bertea, id. Mussi.

Ufficio 5° — Id. Itaeli, id. Danzetta, id. Concini.

Ufficio 6° — Id. Piroli, id. Righi, id. Pissavini.

Ufficio 7° — Id. De-Blasiis, id. Guerrieri-Gonzaga, id. Paternostro Paolo.

Ufficio 8° — Id. Ferracciù, id. Grossi, id. Del-Zio.

Ufficio 9° — Id. Gerra, id. Seismit-Doda, id. Morpurgo.

Sono state inoltre prese ad esame ed approvate le seguenti proposte:

Dagli Uffici 1, 4, 5, 6 e 8 il progetto di legge per la facoltà al governo di fare concessione d'una ferrovia di congiungimento della ferrovia Aretina colla centrale Toscana; i commissari nominati sono gli onorevoli deputati Viacava, Serafini, Mantellini, Araldi, Ferracciù;

Dagli Uffici 1, 3 e 9 la proposta del deputato Bertani per un'inchiesta sulle condizioni attuali della classe agricola in Italia; sono stati eletti a commissari i deputati Coppino, Carutti, Depretis;

Dall'Ufficio 1° lo schema di legge per facoltà al governo di modificare la circoscrizione territoriale del comune di Monreale e dei comuni contermini; a commissario è stato nominato il deputato Paternostro Francesco.

—

Intorno alla pubblicazione d'una scomunica in una chiesa di Savelli, in provincia di Catanzaro, ci scrivono in data del 2 corrente:

« In una sera dei primi giorni del mese di marzo ultimo, in Savelli un tal Greco Nicola, macellaio di quel comune, portossi in casa di una tale Filomena Chiarella, colla quale aveva relazioni amorose. Sopraggiunto il fratello della Filomena a nome Luigi, sospettando il fatto entrò armato di revolver nella camera della sorella, ma il Greco, udito rumore, aveva già avuto campo di fuggire, gittandosi da una finestra nella sottoposta via.

« Il fratello della Filomena lo insegui per alcun tratto senza poterlo vedere nè conoscere, e per intimorirlo esplose in aria un colpo di revolver.

« Per questo fatto la famiglia della Chiarella cacciò di casa la Filomena. Un suo fratello però a nome Matteo, prete, non dividendo le opinioni del resto della famiglia, andò a coabitare con la sorella scacciata. Quest'atto rese inviso il Matteo ai fratelli Luigi e Vincenzo ed al nipote Giuseppe, e vuolsi che costoro, avendo trovato un giorno il fratello prete in casa, che ragionava col padre, lo percuotessero gravemente.

« L'accaduto arrivò all'orecchio di monsignor vescovo di Cariati, il quale dichiarò scomunicati in grado maggiore i Chiarella Luigi, Vincenzo e Giuseppe, per aver percosso il rispettivo fratello e zio prete, ed il parroco di Savelli, il giorno di Pasqua, celebrando la messa, pubblicò l'editto vescovile, avvertendo tutti *di allontanarsi dai tre scomunicati come da cani affetti da idrofobia*.

« Questo fatto produsse nella popolazione di Savelli un malumore che si temeva degenerasse in disordini, e vi fu d'uopo dell'influenza e della vigilanza dell'arma dei Reali carabinieri per tenere a freno quei popolani. »

—

In conformità de' suoi statuti la Società Italiana di Beneficenza in Lima ha pubblicato il resoconto della amministrazione dello scorso anno. Scorgesi da esso un notevole progresso nelle condizioni finanziarie di detta associazione, essendo aumentati gl'introiti annuali del 13, 18 per cento. Il capitale sociale esistente al 1° gennaio scorso ascende a pressochè lire 140 mila.

Sono risultati che notiamo con somma soddisfazione, perchè rivelano lo spirito di solidarietà e filantropia che unisce i membri di quella nostra colonia.

—

Questa sera, 6, verso le ore 10 è stata sparsa in Roma la notizia della morte del Santo Padre.

Era una voce falsa.

Lo stato di salute del Papa è assai precario, ma non risulta vi sia stato nelle ore pomeridiane alcun peggioramento.

—

Il *Times* del 3 aprile riceve i seguenti telegrammi:

« *Madrid*, 2. — Il reclutamento pei battaglioni mobilizzati di volontari fa rapidi progressi.

« L'importo dei biglietti di Banca spagnuoli falsificati da 1000 reali ciascuno, è calcolato ad 8 milioni di reali. Vennero arrestate parecchie persone quest'oggi allorchè presentarono i biglietti per cambiarli; però nessuna di esse sembra implicata nella falsificazione.

« Il generale Velarde emise un editto da Vich che accorda un'amnistia a tutti i carlisti che si rendono entro otto giorni, colle loro armi, ai governatori ed ai comandanti militari. I capi insorti, gli ufficiali e soldati disertori sono però eccettuati. Il generale Velarde si è recato nella provincia di Lerida, dove si concentrano bande di carlisti, e lascia dietro a sè il brigadiere Campos alla testa delle truppe che operano nella provincia di Gerona.

« Il generale Velarde confermò l'ordine del generale Contreras che impose una contribuzione di guerra di 10,000 *duros* sulla città di Berga per aver lasciato entrare i carlisti. »

—

(**Dispaccio part. dell'OPINIONE**).

Vienna, 6 maggio. — Il comm. Luzzatti essendo stato di nuovo assalito da febbre, è costretto di partire e ritornare a Venezia.

Durante la sua assenza assume l'alta direzione della Commissione dell'Esposizione pel compartimento italiano il conte di Robilant, ministro plenipotenziario d'Italia.

—

Dispacci dalla Francia annunziano il prossimo arrivo di deputazioni cattoliche a Roma pel natalizio del Santo Padre.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 5. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario e straordinario della marina, secondo le proposte della Commissione, colla sola differenza che approvò la spesa di 564,000 fiorini per la costruzione del vascello da guerra *Tegethoff*, che la Commissione aveva proposto che fosse cancellata.

Ginevra, 5. — Ieri il Padre Giacinto celebrò la messa per i vecchi cattolici. La sala era piena, essendovi intervenute 1200 persone.

Ieri fu letta nella chiesa cattolica la scomunica contro coloro che assistono alle funzioni religiose del Padre Giacinto.

Pietroburgo, 5. — Ieri al pranzo di Corte lo czar fece un brindisi alla salute dell'imperatore Guglielmo con parole assai cordiali, dicendo che l'amicizia dei due imperi sono una garanzia di pace per l'Europa. L'imperatore Guglielmo rispose nello stesso senso.

Parigi, 5. — La *Liberté* dice che una circolare del ministro dell'interno domanda ai prefetti un rapporto sulla questione della votazione per circondari, e quali cambiamenti questa maniera di votazione potrebbe produrre sulla rappresentanza politica.

Southampton, 5. — Si ha da Buenos-Ayres in data del 2 aprile:

È scoppiata una rivolta nel Paraguay. Le truppe dispersero gl'insorti facendone 120 prigionieri. All'Assunzione fu proclamato lo stato d'assedio.

La Aja, 5. — La Banca d'Olanda ha rialzato lo sconto al 4 1/2 per cento.

Posen, 5. — Le monache dell'Ordine di S. Francesco a Gnesen, non essendo suddite prussiane, ricevettero l'ordine di partire dalla Prussia entro un mese.

Parigi, 5. — Il *Bien Public* fa presentire che le elezioni generali avranno luogo soltanto nel 1874.

Casimiro Périer e Feray, antico presidente del centro sinistro, dichiararono di persistere nella loro adesione alla repubblica conservatrice.

Londra, 5. — Camera dei comuni. — Lord Enfield, rispondendo a Mathews, dice che, in seguito ai reclami di sir Paget, fu ordinata un'inchiesta sull'affare del signor Wansittart a Roma. Soggiunge che l'inchiesta non è ancora terminata dalle autorità giudiziarie e che il governo sottoporrà al Parlamento i documenti, qualora fossero richiesti.

Madrid, 5. — La *Gazzetta* pubblica un ordine del generale Nouvillas il quale dice: La repubblica non deciderà mai sulle sorti dell'esercito per sorpresa. Il ministero sottoporrà alla costituente le riforme progettate. La nazione proclamò la repubblica e la costituente la organizzerà. I soldati devono obbedire i loro capi con zelo, porre fine alla guerra civile ed assicurare l'ordine pubblico.

Leopoli, 6. — L'arcivescovo di Leopoli e tutti vescovi della Gallizia indirizzarono a monsignor Ledokowsky una lettera, nella quale gli esprimono, come all'eminente rappresentante dell'episcopato polacco, la loro alta considerazione pel suo zelo nel difendere i diritti della Chiesa.

Parigi, 6. — Assicurasi che i progetti costituzionali, i quali verranno presentati dal governo, daranno serie garanzie conservatrici, ma implicheranno l'accettazione della repubblica come la forma definitiva di governo.

Buffet pranzò ieri all'Eliseo.

New-York, 5. — Nel disastro del ponte di Dixon, nell'Illinese, si hanno a deplorare cento vittime. Furono ritirati quaranta cadaveri.

Gli abitanti della Luigiana hanno resistito a mano armata ai percettori delle imposte. Si dice che vi sia stato spargimento di sangue.

Oro 116 7/8.

Pest, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bilancio, dal quale risulta che nel 1872 le entrate rimasero al dissotto del progetto preliminare di 7,701,099 fiorini, e che le spese previste sorpassarono le spese effettive di 30,427,831 fiorini.

Nel primo trimestre del 1873, le entrate rimasero al dissotto del bilancio preliminare di 4,376,268 fiorini, mentre le spese effettive furono inferiori alle spese previste di 5,952,032 fiorini.

Berna, 6. — Un decreto del Consiglio federale proibisce alla duchessa di Madrid ed a qualsiasi agente di Don Carlos il soggiorno nei Cantoni dell'Ovest e del Sud della Svizzera.

Perpignano, 6. — Le notizie di Barcellona confermano la disfatta e la dispersione dei carlisti.

Il brigadiere Campos, in esecuzione all'ordine del generale Velarde, fa murare le case di campagna.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 6	Vienna 5	Berlino 6
Prestito franc. 5 %	88 80	— —	— —
Rendita » 3 %	54 32	— —	— —
» » 5 %	90 30	— —	— —
» italiana 5 %	63 60	— —	61 —
» austriaca	— —	72 90	— —
Consolidato inglese	93 1/2	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	445 —	191 25	117 3/8
Banca di Francia	4150 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	97 —	— —	— —
Obbligazioni dette	168 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	196 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	190 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	334 —	204 3/4
Cambio sull'Italia	14 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	481 25	— —	— —
Azioni	812 —	— —	— —
Londra a vista	25 37 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.m	4 3/4	— —	— —
Mobiliare	— —	321 25	196 1/4
Banca austriaca	— —	936 —	— —

	Londra, 5
Consolidato inglese	93 5/8
Rendita italiana	62 3/8

Titoli	Roma, 6	Firenze, 6
Rendita italiana 5 %	73 12	73 67 (fm
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 40	— —
Prestito romano Blount	72 10	— —
Detto Rothschild	74 10	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	2493 — (fm
Banca Romana	2380 —	— —
Banca Generale	566 50	— —
Banca Toscana	— —	1740 — (fm
Banca italo-germanica	—	— —
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	918 — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	485 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	221 75 (c.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Min ere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	362 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	29 05 (c.)
Francia a vista	— —	115 87 (c.
Napoleoni d'oro	— —	23 21 (c.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	1168 — (fm

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Impiego sicurissimo del danaro al 7 1/4 per cento netto di qualunque tassa presente e futura.

☞ Vedi l'avviso del PRESTITO DELLA CITTÀ DI TERAMO in quarta pagina.

FUORI PORTA SALARA d'affittarsi, ecc.
Vedi annunzio in quarta pag.

AVVISO

La ditta sottoscritta in rettifica al suo avviso delli 30 aprile scorso, avverte il Pubblico che il titolo di 5000 piastre forti intestato Benoit Martinière, come pure i relativi Coupons, portano il numero 157 invece di quello di 107 primitivamente indicato.

In quanto alle azioni della città di Napoli portano i numeri già accennati 5526, 5527, 5528.

Torino 4 maggio 1873.

p. CUSIN E RIVOIRE
A. Onisio.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per Acquisto e Vendita di Beni Immobili
(Compagnia Fondiaria Italiana)

ESERCIZIO VI.
Bilancio al 31 Dicembre 1872.

ATTIVO

Proprietà fondiarie (valore di costo	L.	5,328,024 75
Debitori Ipotecari	»	1,548,423 30
Anticipazioni in conto prezzo di Fondi	»	54,190 41
Fondi pubblici e valori diversi (al corso di Borsa del 31 Dicembre 1872)	»	4,498,146 47
Effetti in Portafoglio	»	176,316 63
Crediti in Banca disponibili	»	2,367,418 50
Crediti diversi	»	138,771 77
Contanti in cassa	»	11,412 26
Azionisti per saldo Azioni	»	6,103,232 93
Conti debitori	»	4,131,509 08
Mobili	»	38,026 87
Depositi volontari e di garanzia	»	989,230 —
	L.	25,387,230 27

PASSIVO

Capitale sociale	L.	20,000,000 —
Crediti Ipotecari	»	1,326,191 05
Conti creditori	»	198,776 38
Effetti a pagare	»	700,000 —
Debiti in Banca	»	1,005,000 97
Depositi volontari e di garanzia	»	989,230 —
Utile lordo	»	2,087,270 93
	L.	25,387,230 27

La Direzione.

PRESTITO

DELLA CITTÀ DI TERAMO

Numero 1161 Obbligazioni di It. Lire 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Lire Italiane 420

Deliberazione del Consiglio comunale di Teramo in data del 14 Maggio, 14 Decembre 1871 e 12 Giugno 1872.
Approvazione della Deputazione provinciale del 16 Aprile e 18 Giugno 1872.
Contratto in Atti del Regio Notaio Ferdinando del fu Cesare Ricci, in data del 20 Maggio 1872.

INTERESSI

Le Obbligazioni della Città di Teramo fruttano *Lire Italiane 25 annue*, pagabili semestralmente il 1° ottobre e 1° aprile.

Assumendo il Comune *a proprio carico* il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire*, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale, sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo, tanto imposte che da imporsi in seguito (Art. 8 del Contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono già dal 1° *aprile* 1873.

RIMBORSO

Le suddette 1161 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 40 anni mediante 80 Estrazioni semestrali. — La prima Estrazione ha avuto luogo il 1° ottobre 1872 e la seconda il 1° aprile 1873, e così ogni 1° ottobre e 1° aprile.

GARANZIA

A garanzia dell'esatto pagamento degl'interessi, come anche del rimborso delle Obbligazioni, la città di Teramo [illegible] *tutti i suoi [illegible] immobili [illegible] Beni [illegible] diritti ed entrate* (Art. 15 del Contratto).

La Sottoscrizione pubblica

[illegible] 1161 Obbligazioni [illegible] (*Lire 25 di frutto netto annuo*, godimento dal 1° aprile [illegible]) sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in Lire 420 da versarsi come segue:

Lire	20	all'atto della sottoscrizione.	
»	25	al riparto (15 giorni dopo la sottoscrizione) il 24 maggio.	
»	50	un mese dopo la sottoscrizione,	10 giugno.
»	70	due mesi »	10 luglio.
»	125	tre »	10 agosto.
»	150	quattro »	10 settembre.
Lire	420		

Al atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titolo definitivo al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'6 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Liberando all'atto della sottoscrizione, le obbligazioni con L. 185, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al riparto, cioè 15 giorni dopo la sottoscrizione *il 24 maggio*.

Le Obbligazioni [illegible] munite di un numero progressivo ed avranno unite le rispettive Cedole *coupons* rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12 50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di *Teramo*, nonchè presso quei Banchieri di *Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano*, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 8 e **9 Maggio** presso i seguenti Stabilimenti e Case bancarie.

Teramo	presso	la Cassa comunale	*Livorno*	»	Felice di G. N. Modena e C.	*Torino*	» U. Geisser e C.
Genova	»	la Cassa di Commercio,	*Verona*	»	Figli di Laudadio Grego		» Carlo De Fernex.
	»	Marcello Oneto e C.	*Milano*	»	Francesco Compagnoni		
	»	la Banca del Popolo,		»	la Banca del Popolo.	*Firenze*	» E. E. Oblieght.

In ROMA presso la Banca del Popolo, via della Mercede, 42 e presso E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
Nelle altre Città del Regno presso gli incaricati delle dette Case.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

È PUBBLICATA la prima dispensa dell'Opera

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873 ILLUSTRATA

80 grandi Dispense del formato dell'Esposizione Universale del 1867

[illegible] ... *L'Esposizione Universale del 1867 illustrata* ... [illegible] a Vienna nel 1873.

[illegible] Parigi nel 1867 [illegible] successo [illegible].

La parte illustrata verrà affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori [illegible] la più importante [illegible] dell'arte [illegible] l'industria, e tutto quanto si fia a [illegible] rapporto col colossale Esposizione del 1873 [illegible] questa splendida pubblicazione [illegible] opera completa, potrà a buon diritto intitolarsi *La vera Enciclopedia illustrata dei progressi dell'ingegno umano.*

L'Opera sarà divisa in due Volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato. La prima delle quali verrà pubblicata nei primi giorni di Maggio 1873.

Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE

Franco di porto nel Regno	L. 20 —
Svizzera	» 24 —
Austria, Francia, Germania	» 24 —
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 3[illegible]
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 32 —
America, Asia, Australia	» 38 —

Una dispensa separata Centesimi **25** in tutta Italia.

PREMI AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti *premi gratuiti*:

I. **La *Guida Descrittiva Illustrata della Città di Vienna*, compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta della Città, di disegni, ecc.**
II. **I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'Opera.**
III. **Le copertine a colori per rilegare i due volumi.**
IV. **Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.**

NB. *Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono della Guida, ma riceveranno gli altri tre premi.*

Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

LE CAPSULE AL BALSAMO

[illegible] ... contenenti il Copaibe [illegible] e il [illegible] consiste in [illegible] che si dissolve nello stomaco [illegible] del Grimault e C. [illegible] il loro involto di glutine, si dissolvono soltanto nell'intestino ed hanno perciò un'azione immediata sulle urine; inoltre l'essenza di matico possiede la proprietà affatto speciale di neutralizzare interamente l'odore del balsamo di copaibe. Estratto del *Wiener Medizinische Wochenschrift*, del 29 agosto 1868.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. 3

Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10.

D'AFFITTARSI

FUORI PORTA SALARA

un vasto CASINO con grande piazzale, viali e grotta, provvisto d'*Acqua Marcia* ed apposito gazometro a pochi passi fuori Porta Salara sulla strada principale. Aria salubre e posizione amenissima. Esso si presta, oltre ad abitazione, perfettamente per uso di Ristoratore.

Altro CASINO a brevissima distanza dal suddetto e nell'interno della Villa.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

L'uso di un buon sapone

è indispensabile alle eleganti signore per conservare la morbidezza, la freschezza e la trasparenza della pelle. Ma quante difficoltà per trovarne uno buono! — Quante ricerche in mezzo alla incredibile quantità di saponi a buon mercato che abbonda nelle profumerie! I signori Rigaud e C., abili profumieri di Parigi, offrono il loro Sapone Miranda che mantiene tutto ciò che promette il suo nome che significa mirabile bontà, persistente profumo squisito e distinto, abbondante schiuma, piccola quantità di alcali ecc. Tali sono, gentili signore, le qualità che devono assicurargli la vostra preferenza.

Deposito in Milano, all'Agenzia A. Manzoni e C., Via della Sala, 10. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, num. 10.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORII

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 8, e via de' Panzani, 1.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire
Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA di G. Alleori, Via Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (ne vende a L. 1 ogni pacco di 300 grammi) e di cioccolata di salute e la migliore droga preparata con somma diligenza dallo stesso farmacista.

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO LIMA (Perù).

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

ELIXIR COCA BUTON

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna
PREMIATA CON 12 MEDAGLIE
e Fornitori dell'Imperial Casa del Brasile

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA - G. BUTON e C. - BOLOGNA, portanti tanto sull'Etichetta che sulla Capsula e nel Tappo il nome della Ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con Medaglia all'Esposizione Parigi 1872.

Hôtel Métropole

RINGSTRASSE, FRANZ-JOSEPH'S QUAI, IN VIENNA

Apertura il 20 Aprile 1873

Albergo di primo rango, 400 Camere, 23 Saloni, Tavola rotonda, Sala da [illegible], Sala di lettura con biblioteca e con i principali giornali nazionali ed esteri, Sala da bigliardo e da fumare, Salone privato per signore, Sala di conversazione, Macchine per far salire persone, equipaggi e vivande ad ogni piano, Bagni freddi e caldi d'acqua del Danubio, Stazione telegrafica nell'Albergo, [illegible] equipaggi ed omnibus, Grandioso e stupendo giardino con padiglione, ecc.

La Direzione dell'Hôtel Metropole venne affidata al sig. L. SPEISER già direttore per più anni dell'*Hotel Bauer au Lac* in *Zurigo*.

La Società Anonima dell'**Hôtel Métropole**.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

BERNARDO ERBA E COMP.

Milano - Via Zecca Vecchia, 6 - Milano

LAVORI IN ASFALTO E LAVA METALLICA

COSTRUZIONE E VENDITA DI MACINE DA MULINO

Francesi e Nazionali

Fabbrica di Martelline e scalpelli d'acciaio per mugnai

Deposito di Molette per affilare

SI RICEVONO COMMISSIONI PER TUTTO IL REGNO

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA. — Firenze, via dei Buoni, num. 2.

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872

Fondi realizzati	L. 42,876,235 —
Fondo di riserva	» 41,339,696 —
Rendite annue	» 10,955,475 —
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,667,872 —
Benefizi ripartiti di cui 80 % agli assicurati	» 6,250,000 —

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

TARIFFA B. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2 10	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 » » »	» 2, 47	
» 35 » » »	» 2, 82	
» 40 » » »	» 3, 23	
» 45 » » »	» 3, 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di L. 2[illegible], assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ASSICURAZIONE MISTA

Tariffa D. con partecipazione all'80 0/0 degli utili, ossia assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo L.	3 98	Per ogni lire 100 di capitale assicurato
» 30 » 60 » » »	» 3 48	
» 35 » 65 » » »	» 3 83	
» 40 » 65 » » »	» 4 33	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente a suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevers in contanti od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e duecentocinquanta mila lire.

Dirigersi per **informazioni** alla Direzione della **Succursale**, in Firenze, Via dei Buoni, num. 2, (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le **altre provincie**. 3

CIRCO AGONALE NUM. 105

e Via della Sapienza num. 34,

trovasi aperta tutto il giorno la Grande Esposizione di Mobilie di ogni genere.

La vendita si fa per contanti, e si fanno delle grandi facilitazioni.

CATTANEO PIETRO.

AVVISO AI BAGNANTI

Biella-Piazzo

Lo Stabilimento idroterapico di *Biella-Piazzo* si è aperto quest'anno con nuovi appartamenti per famiglie.

RIVOLGERE LE DOMANDE
Al dottore **Ignazio Debernardi** Direttore.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti e prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alla proprietario **Sommer Brandolani**.

SI CEDEREBBE una cambiale di L. 200 — per sole L. 100 — di certo Gaudina Giovanni, abitante in Roma, via del Pozzetto n. 155, p. p. scaduta sino dal 19 settembre ultimo scorso. Rivolgersi in via della Gatta, n. 50 p. p.